

## Austerità sotto l'albero: vendite in calo del 10%

**ROMA** - Risparmiano sulla spesa alimentare al supermercato, rinunciano al capo di abbigliamento alla moda, spendono meno anche per i detersivi, i giocattoli, e finanche per i prodotti farmaceutici. Le famiglie italiane nell'ultimo anno, dal terzo trimestre 2010 al terzo trimestre 2011, hanno tirato la cinghia e risparmiato su tutti quei beni che tecnicamente vengono chiamati «non durevoli». E' l'Istat, nel diffondere i dati sul prodotto interno lordo del periodo luglio-settembre 2011, a parlare di «forte calo» per i consumi meno duraturi delle famiglie.

Se si guarda invece al complesso della spesa, sempre nell'arco dell'ultimo anno, risulta leggermente aumentata, +0,3%, ma a tenere sono soprattutto i servizi, per i quali gli italiani hanno speso l'1,6% in più. Segno positivo, ma per appena uno 0,4%, per i beni durevoli. Insomma, se si deve spendere si punta a ciò che proprio serve. E soprattutto può durare nel tempo, come il frigorifero, il mobile, la bicicletta, il televisore, per citare alcuni dei prodotti classificati dall'istituto di statistica nel paniere dei cosiddetti beni «durevoli».

Analizzando i dati su base congiunturale, si torna a quei tre mesi difficili per l'Italia, luglio, agosto e settembre. Le famiglie hanno risposto diminuendo i consumi rispetto al trimestre precedente. Di poco, un -0,2%, che però segnala un disagio di fondo.

L'allarme è confermato da **Confimprese**: «Nelle prime due settimane di dicembre, i nostri associati in particolare le catene in franchising del non food, hanno registrato un calo delle vendite che in alcuni comparti è arrivato al 10%», avverte il presidente Mario Resca. Anche il Natale, dunque, si annuncia 'low cost', con una spesa per la cena della vigilia e per il pranzo di Natale che sarà di 2,3 miliardi di euro, il 19% in meno rispetto allo scorso anno. A fare i conti è l'indagine Confesercenti-Swg, secondo cui ben nove italiani su dieci rimarranno a casa.

